ANNO XVI — Martedì, 29 Settembre 1863 — N. 268

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compresa la Domenica

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Dolby, Davies et C.*, 1, Fink-Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.
Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 28 settembre

LE ELEZIONI IN PRUSSIA

La quistione della Polonia non deve distrarre la pubblica attenzione dalla lotta elettorale che ora ferve nella Prussia. Le lettere di Berlino riferiscono tutte che l'agitazione vi è generale, che i partiti fanno prova di straordinaria attività, che il ministero dal canto suo muove mari e monti per procacciarsi de' deputati favorevoli; ma che in generale si prevede che dall'urna sortirà una Camera liberale ed ancor più della precedente, ostile al gabinetto del signor Bismark.

La libertà adunque trionferà sulle elezioni prussiane; ma vi trionferà del pari una maggioranza, la quale facendo rientrar lo stato nella via costituzionale e provvedendo perchè nessun ministero possa in avvenire violar alcuna delle guarentigie della rappresentanza nazionale e de' diritti più preziosi de' popoli civili, sappia altresì evitare le violenze, le quali se non iscusano i provvedimenti illegali, servono sempre di pretesto al partito feudale ed a' nemici tutti della libertà, per congiurare contro il sistema parlamentare?

In Prussia vi ha un partito estremo: è il partito crociato, il partito feudale, il quale vede nella libertà il più formidabile nemico, perchè ci vede il distruttore de' privilegi e de' monopoli.

È questo partito che ha suscitato un partito estremo liberale, il quale non trova più altro mezzo di conciliazione, fuorchè in un radicale cambiamento, cominciando dalla base.

In una lettera stampata, diretta al conte di Schwerin-Putzar da Berlino, 20 corrente, sono esposte le richieste di quel partito.

Il conte di Schwerin, nel mentre accettava di capitanare il partito liberale, svolgeva in una sua lettera i punti di contatto tra di esso e la frazione radicale del partito stesso e ne additava le divergenze.

La frazione radicale, rispondendo al conte Schwerin, espone il suo programma, e dimanda:

1° L'abdicazione del re;

2° Un ministero della maggioranza nominato dal nuovo re;

3° L'abolizione del gabinetto segreto civile e militare;

4° La riforma della camera de' signori;

5° Il servizio militare annuale per tutti;

6° La rimozione di tutti gl'impiegati superiori, rappresentanti della burocrazia devota al partito feudale, la cui azione s'incontra ognora opposta agl'intendimenti dei ministri sinceramente costituzionali;

7° La completa separazione della Prussia dalla Russia.

Da questo programma si potrebbe inferire che ormai une frazione del partito liberale si è persuasa che la salvezza delle istituzioni rappresentative in Prussia dipende non solo dal cambiamento del ministero, ma dal cambiamento del principe, sino al quale fa risalire la responsabilità delle violazioni commesse del patto fondamentale. Se i ministri sono colpevoli, quella frazione osserva, non solo soli, perchè il re li tiene, ed il re è alleato alla Russia. Dunque fa d'uopo che il re si ritiri e che si adotti un'altra politica estera.

Posta la quistione sopra questo terreno, è facile l'avvedersi che si esce decisamente dalle orme della costituzione. Pure non devesi confondere la frazione radicale prussiana col partito radicale e rivoluzionario europeo. Quella frazione, sebbene appartenga ad un popolo inclinato alle astrattezze della metafisica, ha l'intuito della realtà. Essa è devota alla monarchia, essa comprende che la Prussia è profondamente monarchica, ma che non è meno liberale, e che per conseguenza importa di difendere la monarchia costituzionale, se vuolsi incamminar di nuovo il paese nel sentiero delle franchigie rappresentative ed evitare gli urti e le scosse di più gravi conflitti.

Ma il suo programma non oltrepassa i limiti richiesti pel buon esito delle elezioni? Perchè non restringere la lotta, concentrando tutti gli sforzi contro il ministero? Non è vero che se il re non avesse trovato dei ministri disposti a governare contra la costituzione, sarebbe stato costretto a formar un gabinetto schiettamente costituzionale, scelto nella maggioranza parlamentare?

Ne' paesi retti a libero governo la popolazione deve esser educata per guisa che non sia possibile ad alcuno di rinvenire degli strumenti per offender le leggi patrie. La guarentigia migliore della libertà è nel sentimento stesso della libertà, è nella forza dell'opinione pubblica, che disarma il braccio che volesse attentare alle istituzioni nazionali.

In Prussia, e non solo in Prussia, ma in molti altri paesi, si è ancora assai lontani da questo stadio dell'educazione politica, ed il torto non è d'un solo partito, avendo anche i liberali fornito nella quistione relativa all'esercito, un pretesto al ministero di meglio palesare la sua ostilità alla costituzione. I liberali erano nel loro diritto, nessuno lo niega, ma sono riusciti a farlo valere? E non era preferibile di cercare una transazione, la quale avesse antivenuto la crise, da cui la Prussia escirà vittoriosa; ma pur facendosi i due partiti delle concessioni, ne'limiti delle leggi?

Ciò che ora importa alla Prussia è che la supremazia della costituzione sia ristabilita e che una grande manifestazione faccia comprendere a tutti che ormai non è col diritto divino che si governa, ma colla volontà nazionale. Se il re, allucinato da mistiche idee, non sapesse adattarsi alla sentenza degli elettori, ciò che ora si chiede come guarentigia pel paese, si avvererebbe da sè. Il re abdicherebbe, ed il suo figlio, non vincolato da un passato, dalle cui strette Guglielmo I non è capace di sciogliersi, inaugurerebbe un'èra nuova di libertà e di progresso. Il gabinetto britannico aveva già pôrto questo consiglio e non fu ascoltato, ma a Berlino come a Londra, come in Germania si è persuasi che converrà venirci per allontanare ogni pericolo di più compromettenti complicazioni. Ormai i popoli sono tanto avanzati in fatto di idee liberali, che chi non le comprende, è costretto a ritirarsi. Sarebbe follia il pretendere di combatterle e soffocarle. Esse soggiogano i loro avversari.

Quanto a' rapporti della Prussia colla Russia, è quistione di politica estera non facile a rischiarare. Allorchè il sig. Bismark fu assunto a capo del gabinetto, per tutta l'Europa corse voce che la politica estera della Prussia subiva una trasformazione, che fra Napoleone III e Guglielmo I erano stati stretti intimi accordi per alcune eventualità, che si credevano prossime. Si andò tant'oltre da asserire che erasi trattato di ceder le provincie renane alla Francia, compensandosi la Prussia con acquisti in Germania.

Il sig. di Bismark aggiungeva fede a quelle voci colla politica interna. Ei pareva invaghito del sistema francese e diffatti il modo in cui si è comportato verso le Camere e la stampa periodica non attestava in lui molta propensione alla libertà. Eravi per altro questa differenza, che la Prussia indietreggiava, mentre la Francia progrediva.

Che è avvenuto di quelle voci? Pare che l'imperatore Napoleone non abbia ritardato ad accorgersi di non poter colorir il proprio disegno d'accordo colla Prussia e che ne abbia perciò abbandonato per ora il pensiero. Ma la situazione politica della Prussia è peggiorata. Se una politica ardita e liberale all'estero poteva render la nazione meno ostile al signor di Bismark, una politica dimessa e reazionaria non poteva che render più violenta l'opposizione. E questa opposizione la vincerà nelle elezioni. Ma se la sua vittoria ha da esser efficace, è comportandosi nella Camera in modo di ristabilir l'impero della legge e di rialzar colla libertà la Prussia in Germania e non provocando nuove crisi o sterili discussioni. E che questa sia per esser l'attitudine del partito liberale ce ne persuade il suo contegno durante questa lunga crise, in mezzo alla quale ha salvato la libertà colla sua risolutezza accompagnata alla più esemplare prudenza.

NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Roma, 24 settembre.

La quiete dei clericali è turbata immensamente da molte voci che circolano di disastri sullo stato attuale, di altre lettere confidenziali dell'imperatore dei francesi al S. Padre e di un colloquio del gen. Fanti col comandante in capo dell'armata francese sig. conte di Montebello il quale si recherebbe a tal fine in Magliano in Sabina. Quella lettera insisterebbe sulla necessità di lasciar senza guarnigione le provincie di Velletri e di Frosinone per la fine di ottobre, a cagione sopratutto delle intemperanze dei malviventi ivi ricoverati sotto la aperta protezione del governo papale, con danno evidente del limitrofo governo d'Italia che deve arrestarsi al confine per rispetto alla bandiera di Francia; e muoverebbe eziandio querela dell'imprudenza con cui mons. De Merode premia e regala medaglie ai briganti o militari o borghesi che commettono indegnità contro le milizie e i pacifici cittadini delle provincie napoletane. Il colloquio dei due generali riguarderebbe i concerti da prendersi nel caso dello sgombro delle milizie francesi da Maritima e Campagna. Forse sarà una vana illusione, ma in questa confermano e rafforzano i timori che dimostrano i nostri abati, di nuovi e recenti avvenimenti. Sono essi rimasti mal soddisfatti dell'alta e clamorosa funzione del Sancta Sanctorum, durante la quale non si è altro veduto che la restituzione dei De la Gala e compagni, e lo scoprimento delle mene reazionarie del console De Mandato; fatti tutti e due tristissimi per la santa causa della setta pretesca. Si vorrebbe ora tentare qualche altro capitale e si pensa specialmente al *volto santo*. Si fanno prediche straordinarie in molte chiese, e molte novene sono intimate con editti del cardinale vicario, che palesano la paura di prossime loro disgrazie e denunciano unica speranza di salvamento essere nel cielo. E bigotti non mancano in paese dove *ab immemorabili* si fa mercato della religione, ma si è ben lungi dal potersi dire eccitato un entusiasmo straordinario come qualcuno ha creduto di riferire all'estero facendo allusione alla popolarità del papa.

La malattia bovina si è estesa anche nel territorio di Velletri e i proprietari di masserie della provincia di Frosinone, vicini a quel territorio, vedono giornalmente propagarsi il male e crescere di intensità, sicchè si affrettano a portare il bestiame al nostro campo boario ove vendono a qualunque prezzo senza alcuna provvidenza d'opposizione per parte del governo o del municipio.

Lunedì 28 è stabilito il concistoro segreto per la nomina di molti vescovi spagnuoli e messicani e uno o due per le diocesi dello stato pontificio. Per giovedì successivo è stabilito il concistoro pubblico, ma non vi sarà altra collazione che quella del cappello al card. De Luca; nessun cardinale nuovo e non altre promozioni. Il concistoro per nuovi cardinali e per varie promozioni pare che sarà differito ai primi di dicembre. Si aspetta con desiderio l'allocuzione pontificia la quale si vociferà iraconda e zeppa delle solite improperie con tutti coloro che fanno opposizione alla divina volontà del santo papa-re.

UNA COSPIRAZIONE CONTRO I FONDI ITALIANI

La *Finance*, giornale internazionale di Brusselle e di Parigi, ha dichiarata una guerra atroce all'Italia ed alla rendita italiana. Foglio novello e poco diffuso, esso cerca probabilmente popolarità colle esagerazioni e le più strane falsità. Pure, per quanto ci sia molesto il combatter delle asserzioni dettate da meschini interessi, crediamo opportuno di ritornar sopra la pertinace opposizione di notizie insussistenti e di giudizii erronei fatta al credito del nostro stato.

Nel foglio del 24 della *Finance* v'ha una corrispondenza di Torino del 21, in cui si dipinge sotto i più foschi colori lo stato delle finanze italiane e l'urgenza di denaro che ha il ministero della guerra in seguito alla leva di 55 mila uomini. Quindi prosegue:

Per far fronte a tutte queste necessità, si usa e si abusa dei Buoni del Tesoro. La circolazione di questo valore essendo da qualche tempo divenuta molto considerevole, il mondo degli affari se ne commosse. Il giornale che riceve le confidenze del signor Minghetti, l'*Opinione*, ha presa la parola per dire che l'emissione de' Buoni, lungi di essere di 200 milioni, come pretendevano gli avversari dei fondi italiani, non era tutt'al più che di 100 milioni. Quest'affermazione non ingannerà nessuno in Italia; non è per l'Italia che il giornale semi-ufficiale ha parlato; è per l'estero. In Italia gli avversari de' fondi italiani, per parlare come l'*Opinione*, sanno che vi sono per lo meno 400 milioni di Buoni del Tesoro in circolazione. Prima dell'imprestito, non ve n'erano che per 350 milioni: un aumento di 50 milioni non ha nulla che sorprenda.

Se lo scopo che si ha nel diffondere siffatte notizie non fosse trasparente, noi potremmo ben condannare la leggerezza d'un giornale che si fa portavoce di notizie non che false, assurde. Ma qui l'intento è chiaro: si inventano notizie inquietanti per pesare sulla rendita italiana.

Se non che, a chi crede la *Finance* di dar ad intendere che i Buoni del Tesoro in circolazione ascendano *per lo meno* a 400 milioni? Per lo meno! E vi par poco? Non direbbesi che il suo corrispondente ha avuto il mezzo di ottenere dal ministero delle finanze la lista de' Buoni in circolazione? Ma chi può prestar fede a quel giornale quando sol rifletta che il ministro, da esso accusato di aver posto in giro oltre 400 milioni di Buoni, aveva il 14 febbraio 1863 dichiarato alla Camera de' deputati che « l'Italia commetterebbe un errore esiziale qualora continuasse a mantenere in « circolazione la somma di 300 milioni di « Buoni del Tesoro, » e che propose egli stesso fosse ridotta a 150 milioni?

La circolazione de' Buoni del Tesoro oltrepassa di poco i cento milioni, ed il governo è costretto a rifiutarli a molti che recano danaro per impiegarlo in quei titoli. I versamenti fatti nel 1862 per acquisto di Buoni del Tesoro ascesero a 293 milioni, a cui la sola Torino contribuì per 169 milioni, e non v'ha dubbio che se il governo ne avesse di bisogno, le domande non sarebbero meno notevoli; ma le condizioni delle finanze non richiedono questo provvedimento, come abbiamo non ha guari dimostrato.

Noi risparmiamo a' nostri lettori la noia di far conoscer loro le studiate corbellerie della *Finance* riguardo a' beni ecclesiastici.

Ciò che volevamo far loro conoscere era

soltanto la torbida sorgente donde scaturiscono le voci contrarie al credito italiano, perchè apprendessero qual fede meritino.

Quantunque la promessa presentazione dei capi briganti Caruso, Ninco-Nanco ecc. al maggior Paoli non abbia peranco avuto luogo, pure ci sembra non privi d'interesse i particolari di quei fatti narrati da un corrispondente della *Nazione* del 27:

Dopo diversi giorni di accordi segreti tenuti per mezzo di un manutengolo dei briganti stessi, il maggior Paoli il capitano Borgognini e un capitano della guardia nazionale si condussero a colloquio coi troppo noti Crocco, Ninco-Ninco, Tortora e Caruso onde tentare di pervenire alla presentazione di essi insieme colle loro bande. Il primo abboccamento avvenne la sera del 25 del mese passato fuori di Rionero in aperta campagna. Fu lungamente discorso; si parlò di quanto i tre militari esigevano dai briganti, e di ciò che i briganti per converso esigevano dai militari.

Il maggior Paoli è uomo ardito, coraggioso, e a queste doti accoppia senno e prudenza. Il capitano Borgognini è quegli che comandava il distaccamento d'Abriola quando con 23 uomini l'anno passato nel bosco di Lama attaccò la banda Cavalcante forte di 70 briganti e ne uccise sette e fugò il resto.

Il capitano della guardia nazionale, che accompagnava i due, chiamasi Paolo Corona ed è un giovine patriotta che non si risparmia in vigilie nè in fatiche in vantaggio del suo paese.

I tre erano armati di fucili a due canne, e di pistole; dall'altra parte i quattro con revolver, stiletti e schioppi, mostravano un apparato che ragionava agli occhi de'nostri ufficiali non punto pacificamente.

I briganti in numero di 60 circondavano a qualche distanza i loro capi, e tutti si tenevano a cavallo; quattro buoni stalloni aspettavano bardati che Ninco-Nanco e compagni si dividessero dagli ufficiali.

Il colloquio durò tre ore.

Scorso questo non breve spazio di tempo, furono stipulati gli accordi, e fu stabilito che quasi 260 briganti si sarebbero presentati all'autorità purchè venisse loro menomata la pena.

Il giorno appresso i signori Paoli, e Borgognini si recarono dal loro generale cui narrarono il fatto della notte antecedente; il generale approvò l'operato; e nel dì 28 i due ritornati a Rionero spedirono per il solito manutengolo al *generale* Crocco i patti in iscritto con la promessa che i patti stessi sarebbero rispettosamente osservati così dalle autorità militari come dalle civili.

Un fatto curioso merita esser ricordato sul primo colloquio.

Il capitano Borgognini pel suo contegno franco ed altiero destò le simpatie di quei feroci assassini e specialmente di Crocco e di Ninco-Nanco, per modo che il primo staccatosi da una pezzuola che teneva al collo un magnifico spillo d'oro, glielo volle donare ad ogni costo per suo ricordo; e il secondo gli si fece vicino e lo baciò in fronte. E il doloroso capitano che fremeva alla loro vista, che ricordava l'assassinio operato sul proprio amico capitano Capodura dallo stesso Ninco-Nanco, dovette per terribile necessità di circostanza accettare il bacio!

Poco dopo giunse ai tre nostri il messaggio, il quale rese noto che i briganti accettavano i patti ed erano lietissimi delle offerte condizioni, e che invitavano gli ufficiali ad un secondo colloquio per la sera seguente.

Risultato del secondo abboccamento fu la conferma della accettazione delle proposte fatte; e venne stabilita la presentazione per l'indomani fuori di Rionero. Il paese s'imbandierò subito a festa, e la truppa si dispose ad andare incontro ai briganti, insieme colla guardia nazionale e seguita da grande popolazione.

Infatti, verso mezzogiorno, sopra alla collina di fronte a Rionero, compravano circa 70 briganti a cavallo, e in bell'ordine si schierarono a duecento passi dai soldati quivi convenuti. Crocco quindi disarmatosi, seguito da Tortora, impugnò una bandiera tricolore che gli era stata da' nostri inviata, venne avanti gridando viva Vittorio Emanuele! e giunto vicino al maggior Paoli, al capitano Borgognini e al capitano Corona, scese da cavallo, si inginocchiò dinanzi al vessillo nazionale e lo baciò esclamando che era quella la seconda volta che lo serviva! Poscia fece manifesto che Ninco Nanco si aggirava in quei pressi, ma che per tema di tradimento non gli dava l'animo di presentarsi, onde il capitano Borgognini, dato di sprone al cavallo, seguendo la sincera indicazione di Crocco, mosse in cerca di Ninco Nanco, e, trovatolo, con benevoli modi e con argomenti convenienti lo persuase a venire innanzi. Ed egli obbedì, e giunto con 7 o 8 compagni dinanzi al maggior Paoli si dichiarò prigioniero, ma chiese qualche giorno di libertà per raccogliere molti de' suoi consorti sparsi nei boschi, e indurli tutti a presentarsi alle autorità militari.

Ciò anche domandava gli venne accordato.

Crocco, Tortora e Caruso si condussero in casa del capitano Borgognini, e poi nella notte ritornarono nel vicino bosco di Lagopesole, rilasciando Crocco la promessa di tornare la mattina appresso per presentarsi al generale Fontana a Melfi.

La mattina il feroce capobanda tenne la data parola, e, accompagnato da Tortora e Caruso, si condusse dinanzi al generale Fontana ed al sottoprefetto di Melfi: parlarono lungamente, e ultimamente furono soddisfatti nella domanda di qualche giorno di libertà per rintracciare e recare seco molti de' loro consorti.

SCIOGLIMENTO DEL GRAN CONSIGLIO DI GINEVRA

Riceviamo la notizia che il Consiglio di stato di Ginevra (potere esecutivo) ha disciolto il gran Consiglio (potere legislativo). Crediamo opportuno di narrare brevemente i fatti che furono cagione di questo provvedimento.

Il sig. James Fazy, da sette anni non solamente ha lasciata stabilire una casa di giuoco a Ginevra, ma ha affittato al direttore di essa un appartamento nella propria casa. Ciò ha mosso grandemente a sdegno non solo gli abitanti di Ginevra ma tutti gli svizzeri e le persone oneste d'ogni paese.

S'invocò l'articolo 410 del codice penale che vieta le case di giuoco, ma il signor Fazy ed i suoi amici risposero non essere quella stabilita a Ginevra un luogo pubblico, ma un convegno privato, al quale non si poteva essere ammessi senza adempire certe formalità. Queste formalità però, illusorie, non tolgono che si veda annunziata la casa di giuoco come uno stabilimento simile a quelli di Baden e di Homburg e che gli stessi annunzi offrano vantaggi eccezionali ai giuocatori di *trenta o quaranta*.

Il gran Consiglio, secondo l'uso, aveva nominata una commissione per esaminare il resoconto amministrativo del Consiglio di stato. Questa commissione ha presentata la propria relazione nella seduta dell'11 settembre. Essa biasimava la tolleranza concessa alla casa di giuoco. La discussione a questo proposito fu lunga ed animata. Un'orda di popolaccio invase le tribune pubbliche facendo udire delle grida in favore delle case di giuoco; ma finalmente il biasimo al governo è stato votato da 28 voti contro 10.

Come ha risposto a questo voto il potere esecutivo? Dichiarando prima chiusa la sessione legislativa e sciogliendo quindi il gran Consiglio.

Si crede che questo provvedimento nasconda una manovra elettorale. Il potere esecutivo va soggetto a rielezione nel mese di novembre prossimo, e siccome temeva che dall'ulteriore esame che il gran Consiglio doveva intraprendere dalla sua amministrazione, venissero in luce fatti e rivelazioni che avrebbero potuto produrre una sfavorevole impressione negli elettori, così si dice che per evitare una discussione che non gli garbava, abbia ricorso a questo piccolo colpo di stato.

QUESTIONE DELLA POLONIA

Il *Times*, in un articolo del 26, non dispera ancora di una conchiusione pacifica della quistione polacca.

Egli constata un'altra volta la innegabile qualità di potenza *di fatto* negli insorti, il cui governo compie tutte le funzioni di uno stato regolare, almeno quanto le autorità dei confederati nell'America del Nord; dirige il movimento nazionale nello stesso modo con cui il gabinetto di uno stato costituito governa le mosse de' suoi eserciti; sembra aver i suoi agenti diplomatici autorizzati; e fa pervenire all'orecchio dell'Europa i suoi dispacci nella stessa via che le potenze regolarmente costituite. Tale è, secondo il giornale della *City*, il senso dell'inserzione nel *Moniteur* della lettera del governo nazionale di Polonia a Zamoiski. « Questa « lettera (asse dice) prende il suo posto fra i do« cumenti diplomatici della quistione polacca. » È un'altra potenza che si fa udire innanzi alle potenze dell'Europa, e queste sono invitate a considerare le opinioni del governo polacco non altrimenti da quelle della Russia.

Dopo varie altre osservazioni intorno a cotesto documento, il *Times* aggiunge essere impossibile l'attribuire una straordinaria importanza all'accettazione delle proposte relative ad un armistizio per parte del governo nazionale polacco, cui un tale armistizio dee riescire più vantaggioso che non ai russi.

Tuttavia altre considerazioni ponno essere provocate da quel dispaccio. I polacchi dichiarano in esso, quantunque in termini troppo vaghi, non aspettar punto che altre potenze sostituiscano l'azione estera alla loro propria. Ma si lagnano ad un tempo che la Russia sia, in ogni suo intento e proposito, assistita dalle potenze vicine, le quali intercettano le richieste d'armi e munizioni in una tale estensione che difficilmente si potrebbe ottenere di più con un blocco generale. I polacchi domandano adunque come giusto e necessario l'intervento delle potenze per la rimozione di tale difficoltà.

Dopo avere aggiunto che le potenze non potrebbero fare un sol passo, senza essere preparate alla guerra, e che difficilmente i polacchi potrebbero persuadere l'Europa ch'essi veramente non nutrono speranza di materiale soccorso, il *Times* continua:

« Ma se essi nutrono un'idea qualunque di soccorso o riconoscimento estero, devono essere disposti a far oggetto di loro attenzione le proposte estere. È inutile affatto per essi il parlare come se si aspettassero di ottenere tutto quanto desiderano dalla Russia. La simpatia dell'Europa è agghiacciata, e le tre potenze si veggono colle mani legate dalla convinzione che non c'è limite per le domande immoderate della Polonia.

« Se fosse possibile ch'essi si accontentassero di concessioni ragionevoli e moderate, le rimostranze dei diplomatici occidentali cesserebbero d'essere vaghe ed avrebbero qualche fondamento. Ma, nello stato attuale delle cose, a tutte le proposte che noi facciamo, alla Russia basta il rispondere che i polacchi non ne sarebbero contenti. Se la Francia od altra potenza volesse intervenire energicamente, sarebbe appunto rattenuta dalla certezza che i polacchi si varrebbero di quanto essa conquisterebbe a loro, come di un mezzo per ottenere di più, e ch'essa non farebbe se non dar loro un motivo più durevole di nuove agitazioni. È cotesta ostinazione, in cui i polacchi persistono, simile alquanto alla irlandese, ai tempi di O. Connell, nel riguardare cioè ogni concessione siccome una mera anticipazione di altre maggiori, che ha condotto le cose sino a questo punto.

« La chiusa della situazione è compiuta colla pubblicazione di questo dispaccio. Nè i russi, nè i polacchi cederebbero era un palmo di terreno nè un punto de' loro privilegi.

« Anche la chiusa sarà forzata, quando sembrerà impossibile il trovarne la chiave; noi non osiamo avventurarci a questo pensiero. D'una cosa sola siamo convinti, che russi e polacchi avranno da lasciar libero il passo che conduce alla meta. Tutte le quistioni di questa fatta furono conchiuse con concessioni reciproche. I russi non giungeranno ad imporre il rispetto per una autorità dispotica e barbara, nè i polacchi a riedificare la Polonia dei loro sogni. Le tre potenze speravano di riuscire ad indurre ambe le parti ad addivenire a qualche moderato accordo, senza che prima reciprocamente si sbranassero. I loro sforzi vennero meno, come predicemmo, dinnanzi alla passione ed alla pervicacia di entrambe; ed ora devesi lasciarle, almeno per qualche tempo, logorarsi entrambe nell'agone. Frattanto in questo prolungato spargimento di sangue sono i polacchi che hanno più da perdere, e l'ostinazione dalla loro parte è più inescusabile, perchè suicida. »

Leggiamo nel *Courrier du Dimanche*:

Può darsi, come si è detto, che il gabinetto delle Tuileries abbia per un istante inclinato, circa agli affari della Polonia, a continuare la discussione colla Russia; ma non crediamo che ne' suoi consigli quest'avviso sia prevalso.

Difatti, nostre lettere da Londra, in data del 23, non ci lasciano più alcun dubbio intorno alle disposizioni della Francia.

Il barone Gros si era presentato la vigilia dello stesso giorno al ministero degli affari esteri, ed aveva comunicato al conte Russel dispacci arrivatigli da Parigi. Il nostro corrispondente ci dichiara di non saper direi nulla sul particolare del riconoscimento dei polacchi come belligeranti; ma si crede però in grado di annunziarci in modo positivo che « il barone Gros ha informato il conte Russell essere, secondo l'opinione del governo dell'imperatore Napoleone, preferibile di chiudere da questo momento una discussione inutile. »

Leggiamo nello stesso giornale:

Si è preteso che il barone di Budberg, appena presa conoscenza del *Moniteur* del 22 di questo mese, siasi recato al ministero degli affari esteri, e v'abbia avuta una lunga conferenza col signor Drouyn de Lhuys.

Importa smentire queste voci che sono intieramente in disarmonia coll'atteggiamento conservato dall'ambasciatore di Russia.

Il barone di Budberg non ha veduto, nè ha chiesto spiegazione alcuna al signor Drouyn de Lhuys. Si comprende poi l'estrema riserva a lui imposta dalle circostanze, sino a che non abbia ricevuto istruzioni dal suo governo.

Un dispaccio particolare da Pietroburgo, ci apprende che la pubblicazione del *Moniteur*, conosciuta la sera stessa a Pietroburgo, vi avrebbe prodotto, nelle regioni ufficiali, una sensazione facile a comprendersi. Gli uomini politici osservarono con quanta cura il foglio ufficiale si fosse astenuto dal pronunciare il nome di *governo nazionale*, al punto di rendere poco intelligibili per un lettore ignorante le due linee che precedevano il documento polacco. Si suppose che il signor Drouyn de Lhuys abbia voluto prevenire qualunque domanda di spiegazione e si era generalmente d'avviso, che il gabinetto di Pietroburgo non avrebbe creduto necessario di farne alcuna, così pel motivo che precede quanto per non aumentare l'importanza dell'incidente del 22.

Quello che è certo si è che, contrariamente alle voci corse alla Borsa, il barone di Budberg non fu punto autorizzato dal suo governo, sino al momento che scriviamo (venerdì 25) a seguir l'esempio del duca di Montebello, assentandosi momentaneamente dal suo posto. Lo che però può sempre avvenire in seguito.

Stando ad un telegramma spedito da Vienna, l'inserzione nel *Moniteur* della lettera del comitato di Varsavia avrebbe prodotto nelle persone che circondano il conte Rechberg, una sorpresa non del tutto esente, per avventura, da un sentimento di rammarico.

Una corrispondenza, in data di Vienna 23 corrente, diretta allo stesso giornale, si esprime come segue, circa alla impossibilità per l'Austria di riconoscere nei polacchi i diritti di belligeranti:

.... Ho motivo di credere che l'Austria si sforzerà ad accordare la sua condotta con quella delle potenze occidentali.

Però, se la Francia e l'Inghilterra si decidessero a riconoscere i polacchi come belligeranti, senza prendere alcun'altra misura in loro favore, riuscirebbe difficile all'Austria d'imitare la condotta delle due potenze occidentali.

Per la sua posizione geografica, il riconoscimento dei polacchi come belligeranti equivarrebbe da parte sua ad una dichiarazione di guerra alla Russia, mentre le due potenze occidentali, protette dalla loro lontananza contro qualunque attacco della Russia, potrebbero servirsi senza inconvenienti di quest'arma contro il gabinetto di Pietroburgo.

Non ho bisogno di dirvi che, a dispetto delle voci che si cerca di diffondere a questo proposito, l'Austria pensa meno che mai ad avvicinarsi alla Russia, e che ella attribuisce il più alto prezzo alla conservazione dell'accordo e dell'intimità esistente fra lei e le potenze occidentali.

Scrivono da Varsavia, in data del 21 corrente, alla *Correspondenza Scharf* di Vienna:

L'ammontare dei guasti recati, in occasione del saccheggio a cui fu abbandonato, al palazzo Zamoyski, per oggetti distratti o furati, che si faceva ascendere ad un mezzo milione di scudi, ora si sa che è superiore a questo calcolo.

Ma ciò che è ancora più abbominevole di queste perdite, sono gli atti di violenza commessi contro gl'infelici abitanti di questa casa. Tutti i locatari furono maltrattati a colpi di calcio di fucile e condotti alla cittadella incatenati. In questo numero havvi il conte Zamoyski, figlio, e suo cognato, il principe Lonbomirski, al quale furono rubati 50 mila scudi in lettere e certificati ipotecarii. Anche la principessa Lonbomirski ricevette dei colpi di calcio di fucile per non aver voluto abbandonare i suoi diamanti ad uno dei soldati saccheggiatori. Dicesi che anche qualche ufficiale abbia preso la sua porzione di bottino; 800 individui furono arrestati nelle due case Zamoyski e nella strada. La bella galleria del dottore Rosenblum fu salva, ad eccezione di due preziosi quadri di Vandik e di Rembrandt, grazie alle cure di un ufficiale russo. Qualche altro ufficiale ha fatto il possibile per impedire il saccheggio e la distruzione. Invece la grande biblioteca chinese e giapponese del dottore Kowalevski venne totalmente distrutta. Il signor Rotwand, segretario della comunità israelitica, uomo pacificissimo ed essenzialmente conservatore, che venne arrestato e chiuso nella cittadella or è qualche settimana, fu trasportato con quattro suoi correligionari nell'interno della Russia per sospetto ch'egli abbia incassato danaro per conto del governo nazionale.

Secondo la *Strazpolka*, a Wieroslawski venne imposto dal governo nazionale di uscire dalla Polonia fra tre giorni, sotto comminatoria di venir sottoposto ai tribunale rivoluzionario per macchinazioni e disobbedienza.

Scrivono da Varsavia, in data 23, alla *Gazzetta tedesca del Nord*, che avendo l'autorità russa scoperto in qualche convento delle stamperie clandestine e dei lavoratorii di abbigliamenti militari, ha ordinato l'occupazione di tutti i conventi.

La *Gazzetta di Polizia* di Varsavia pubblica un decreto, col quale si ordina la confisca di qualunque casa, da cui partirà un colpo di fuoco. Contemporaneamente gli abitanti ne saranno arrestati e ne saranno tenuti responsali.

La stessa misura verrà applicata a qualunque casa, nell'interno della quale sia stato commesso qualche attentato contro impiegati russi.

Un soldato della gendarmeria nazionale polacca fu impiccato a Varsavia per ordine del generale Berg.

AFFARI DEL MESSICO

Il *Messaggiere franco-americano* pubblica i seguenti dispacci da San Francisco:

San Francisco, 9 settembre.

Lo steamer *Orizaba* è giunto testè da Panama. Esso reca, per la via di Manzanilla, notizie che giungono sino al 19 agosto per Guanaiuato e fino al 18 dello stesso mese per la città di Messico.

Il triumvirato ha notificato ai rappresentanti delle potenze estere che un governo legale era stabilito nel Messico, e li ha invitati e riconoscere il triumvirato stesso.

I ministri degli Stati Uniti a quelli dell'America centrale hanno risposto essere loro dovere il continuare a riconoscere per ora il governo di Juarez come il solo legittimo.

Comonfort e Doblado hanno pubblicato energici appelli, invitando i messicani a non sottomettersi agli invasori.

San Francisco, 10 settembre.

Riceviamo da San Luis de Potosi (Messico) importantissime notizie che giungono sino al 18 agosto. Il presidente Juarez ed il suo gabinetto sono stati invitati dai capi messicani e dai rappresentanti delle repubbliche dell'America del Sud a formare un'alleanza continentale che abbraccierebbe le repubbliche del Chili, del Parù, della Columbia, della Confederazione Argentina, di San Salvador, di Honduras, di Costa Rica, di Nicaragua, di Guatamala e del Messico.

Lo scopo di questa alleanza sarebbe quello di resistere alle imprese europee sia contro il Messico, sia contro qualunque altra repubblica dell'America meridionale.

Gli Stati Uniti sono invitati ad inviare dei delegati che prendano parte alla formazione di questa alleanza.

Il *Corriere degli Stati Uniti* del 12 settembre così smentisce le voci secondo le quali il gabinetto di Washington assumerebbe un'attitudine minacciosa nella questione messicana:

Siamo in grado d'affermare che questi vani timori hanno unicamente per fondamento le invenzioni e le congetture de'novellieri. Il gabinetto federale ha potuto rimanere poco soddisfatto di quanto accade nel Messico e scrivere in questo senso al proprio rappresentante a Parigi; ma il dispaccio del signor Seward non ha il carattere di una protesta. Riguardo al trattato d'alleanza offensiva e difensiva contro la Francia fra gli Stati Uniti e la Russia, non occorre il dire che non ha mai esistito altrove che nelle colonne dell'*Herald*.

Il solo fatto vero è l'intenzione che si ha a Washington di prendere fra breve una posizione sulle rive del Rio Grande. Il corpo d'armata, incaricato di questa missione, incomincierebbe dall'occupare il Texas per esser in grado di far cessare il commercio che gli stati confederati fanno da quella parte, e di seguire da vicino gli avvenimenti e le accadone nel Messico. Ma, in nessun caso, il governo di Washington s'immischierà attivamente negli affari messicani.

Il programma del signor Seward nella quistione messicana si riassume in poche parole: Astensione riguardo ai fatti — riserva per l'avvenire riguardo

alle dottrine che gli Stati Uniti considerano come principii intangibili di politica. Questo programma è stato adottato dal signor Lincoln e dal suo gabinetto, ed infatti è il solo possibile nelle presenti circostanze. Si avrebbe adunque torto di preoccuparsi delle voci ozíose e delle declamazioni interessate di qualche giornale.

Il *Courrier du Dimanche* pubblica quanto segue intorno ad una conversazione che sarebbe avvenuta fra il rappresentante degli Stati Uniti a Vienna, e quel ministro degli affari esteri relativamente agli affari del Messico:

Noi troviamo nei giornali di Nuova York un documento, la data del quale è già vecchia, ma che, se non c'inganniamo, vien pubblicato per la prima volta, ed a cui, d'altra parte, lo stabilimento di una monarchia al Messico dà un vero interesse di attualità.

Questo consiste in una lettera diretta, il 12 febbraio 1862, al signor Seward, dal signor Motley, ministro degli Stati Uniti a Vienna. Questo diplomatico rende conto al segretario di stato a Washington di una lunga ed interessante conversazione da lui avuta col conte di Rechberg. Sin da quell'epoca, non lo si avrà dimenticato, il progetto di fondare un impero al Messico, ad onta delle reiterate negative, veniva considerato, non senza ragione, come molto serio, e preoccupava gli uomini di stato non meno che la pubblica opinione. Avendo il conte di Rechberg domandato come un tale progetto sarebbe stato per essere accolto da' suoi concittadini, il rappresentante del gabinetto di Washington si sarebbe astenuto dal rispondere ufficialmente, ma avrebbe dichiarato che, come privato, egli era persuaso che la fondazione di una monarchia al Messico incontrerebbe agli Stati Uniti una opposizione viva e generale.

Avendo il ministro degli affari esteri d'Austria desiderato sapere su quali motivi si fondava codesta avversione degli americani, il signor Motley ne addusse due. Prima di tutto, egli disse, il popolo degli Stati Uniti, non immischiandosi mai negli affari d'Europa, vedrà sempre di mal occhio un intervento delle potenze europee nell'America settentrionale. In secondo luogo, essendo la forma repubblicana, da lungo tempo, quasi generalmente adottata nel Nuovo-Mondo, qualunque tentativo armato per sgarrugare la forma monarchica, verrebbe considerato come rivoluzionario e pericolose, tanto dai fautori del progresso, quanto da coloro che sono risguardati come più specialmente aderenti ai principii conservativi).

Dopo qualche considerazione in appoggio di questi concetti, il diplomatico americano domandò al conte di Rechberg con qual occhio il gabinetto di Vienna vedrebbe, per esempio, il governo degli Stati Uniti, approfittando di qualche debito contratto co' suoi nazionali, o di qualche torto che questi avessero ricevuto, invadere uno stato vicino all'Austria e favorirvi, con le sue armi e con la sua influenza, la fondazione di una repubblica.

Finalmente, nel chiudere questa conversazione, il signor Motley avrebbe dichiarato che, secondo la sua opinione, la conservazione di una monarchia al Messico esigerebbe il permanente sostegno delle baionette straniere.

Interno

NOTIZIE VARIE

Consiglio dei ministri. Ieri, S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 28 contiene:

1° Un decreto, in data del 13 corrente, il quale stabilisce che sia inscritta nel Gran Libro del debito pubblico del regno d'Italia una rendita consolidati 5 0/0 di lire 420,000 con decorrenza dal 1° luglio 1863 in aumento a quella di lire 1,750,000 già autorizzata da precedenti decreti pel pagamento delle spese di costruzione della strada ferrata ligure;

2° Un decreto, in data del 20 settembre, che sopprime l'amministrazione della Cassa dei depositi e dei prestiti per le antiche provincie e per le Marche, conservata presso la Direzione generale del debito pubblico col R. decreto del 25 agosto 1861, num. 220;

3° Un decreto in data del 20 settembre, che convoca il collegio elettorale di Messina, n° 226, pel giorno 11 ottobre, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 18 dello stesso mese;

4° Un decreto, in data del 5 luglio, che dichiara opera d'utilità pubblica la formazione d'una piazza nel comune di Bortigali (Sardegna).

5° Un decreto del ministro delle finanze in data del 12 settembre che nomina all'ufficio di vicepresidente della Commissione per i debiti dei comuni di Sicilia l'avv. Celestino Reggio, consigliere di prefettura a Palermo, in luogo dell'avv. cav. Francesco Ignazio Murgia, chiamato all'ufficio di prefetto della provincia di Lecce.

6° Altro decreto del ministro delle finanze, in data del 25 settembre che stabilisce l'interesse da corrispondersi per le somme che si depositeranno a frutto nelle Casse dei depositi e dei prestiti dal 1° ottobre a tutto il 31 dicembre del corrente e nell'annata susseguente 1864.

7° Una serie di disposizioni nel personale giudiziario.

8° Alcune disposizioni nel R. esercito e fra le altre le seguenti:

Fioruzzi cav. Ernesto, colonnello nell'arma di fanteria, ora presidente del tribunale militare di Bologna, nominato comandante del 34 reggimento fanteria;

D'Allmen Carlo, capitano nel 34 regg. di fanteria, rimosso dal grado e dall'impiego dietro parere di un consiglio di disciplina, ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento di quanto gli possa competere;

Pancera Adolfo, sottotenente nel 37 regg. fanteria, simosso dal grado e dall'impiego dietro parere di un consiglio di disciplina;

Calcagno cav. Giacomo, magg. relatore nel 44 reggimento fanteria, nominato comandante del deposito di fanteria in Cagliari;

Admanti Carlo, luogotenente nell'arma di fanteria, era in aspettativa, rimosso dal grado e dall'impiego dietro parere di un consiglio di disciplina ed ammesso a far valere i titoli all'assegnamento che gli competa.

9° L'approvazione di alcune ordinanze d'interesse locale.

Munificenza. Togliamo dal *Pungolo* di Milano del 27:

Ieri S. A. il principe Umberto a mezzo del suo intendente generale inviò ai feriti della manovra a fuoco del 23 la somma di L. 1850 da ripartirsi nel modo seguente: L. 600 per caduno ai due feriti più gravi; L. 200 al terzo e L. 150 caduno agli altri tre, che riportarono ferite di poca conseguenza.

Sei sono gli artiglieri offesi nell'ultima manovra. Due saranno riformati in seguito alle ferite ricevute, e quattro, i quali non soffrirono che contusioni più o meno gravi, potranno fra due mesi essere resi ai rispettivi reggimenti.

Decesso. Nel giorno 27 corrente cessava di vivere in Milano il pittore Croff, già maggiore nell'esercito meridionale, e cav. dell'ordine militare di Savoia. Egli fu compagno al compianto Simonetta, e riconfermato nel suo grado nell'esercito regolare, trovavasi in aspettativa.

Processo per furto. Leggesi nel *Corriere Cremonese*:

In questi giorni il procuratore del Re ha incoato un processo per sottrazione di somme rilevantissime al nostro civico spedale, per furti di lane e lingerie fatti al pio stabilimento. Parecchie sono le persone arrestate.

Malattia del generale Cialdini. — La *Gazzetta della Romagna* di Bologna del 28 settembre annuncia:

Sebbene nella notte scorsa S. E. il sig. generale d'armata Enrico Cialdini abbia poco dormito, tuttavia è sempre stato tranquillo, ed oggi anche le condizioni della parte che fu ferita trovansi molto migliorate.

Scoperta di ladri. Leggesi nella *Nazione* del 27:

Nel dì 20 corrente in Livorno, in pieno meriggio, a danno della signora Emilia Torin suddita britannica, dimorante fuori la porta a mare in un elegante quartiere, datole in affitto da persone che menano vita agiata se non splendida, veniva consumato un furto in valori ed oggetti d'oro per l'importare di L. 3500. La signora inglese si presentò nelle ore pomeridiane alla delegazione del terziere del porto, accompagnata dal console della sua nazione, a dolersi dell'avvenuto a quel delegato: il sig. avv. Latini, con la sagace prontezza che gli è propria, raccolse prontamente pochi indizi che la urgenza gli consentiva, e ordinò nella notte stessa due perquisizioni, una delle quali continuata per tre interi giorni, portava non solo al ricupero di tutti gli oggetti involati, meno fr. 800 in oro, ma anco all'assicurazione di altro oggetto mancato nella estate decorsa ad una bagnante fiorentina.

Ponte sul Volturno. — La *Patria* di Napoli del 26 annuncia che nel 24 corrente è stato gettato il ponte sul Volturno alla presenza del ministro d'agricoltura e commercio e di una immensa folla plaudente accorsa dai luoghi vicini.

Strade ferrate. — Il Consiglio provinciale di Forlì, in seduta del 24 del volgente mese, deliberò all'unanimità l'offerta di un milione di lire a titolo d'incoraggiamento alla Società che avrà a costruire la ferrovia Tosco-Romagnola, quando questa sbocchi in una città della provincia.

Il gesuita Rossi. Il *Giornale di Napoli* del 25 corrente annuncia che il P. Rossi, del quale ha parlato la nostra corrispondenza di Napoli nel numero del 27 settembre, trovasi tuttora negli arresti di quella R. questura.

La ragazza, la cui mancanza dalla casa paterna aveva motivato la querela, venne trovata presso una penitente dell'ex-gesuita.

Ella è ammalata e perciò obbligata a guardare il letto.

Essendo priva del necessario, il questore, mosso a compassione di quell'infelice, la cui storia è assai triste, le fece tenere un soccorso in danaro.

L'istruzione procede contro l'ex-gesuita per avere di sua privata autorità sottratta una figlia dalla potestà paterna, in contravvenzione alle leggi del regno.

Società delle bonifiche. Leggesi nello stesso giornale del 25:

La fusione delle due Società per la bonifica dei terreni paludosi di queste provincie può dirsi compiuta.

Questo fatto segna una nuova èra alla nostra agricoltura. La presenza del ministro di agricoltura e commercio in Napoli ha contribuito non poco a togliere quelle difficoltà, che sulle prime parevano insuperabili.

Il ministro Manna avendo terminato in modo così soddisfacente questo importantissimo affare, partirà domani per Torino ove lo chiamano le cure del suo dicastero.

Ci si assicura che il duca di Galliera ed il cav. Balduino si fermeranno ancora alcuni giorni nella nostra città, onde regolarizzare in modo definitivo quanto venne fino ad ora stabilito in massima.

I quiriti! Il conte Solaro della Margarita è stato nominato membro corrispondente dell'Accademia dei quiriti di Roma.

Decessi denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 27 fino alle 4 del 28 settembre 1863.

Bellando Giuseppa, d'anni 60, di Moriondo: Ferrero Teresa, nata Vercelli, id. 66, d'Asti; Margarini Pietro, id. 51, d'Alba; Bertinetti Giuseppa, nata Gattino, id. 69, di Sangano; Pellegri Sofia, nata Graia, id. 68, di Torino; Fornara Carola, nata Mestorino, id. 17, di Torino; Godano Giuseppe, id. 50, di Montechiaro d'Asti; Giorio Margarita, nata Orsello, id. 68, di Montà d'Alba.

Più, 4 da 1 giorno a mesi 7.

Notizie Politiche

Siamo lieti di pubblicare il seguente dispaccio:

« *Lisbona*, 28 *settembre*,
« *ore* 2 1/4 *pom.*

« S. M. la Regina di Portogallo ha dato « alla luce, oggi ad 1 ora, 35 min. pom., « un figlio. — Madre e figlio stanno benis- « simo. »

Crediamo che il principe Amedeo ed il principe di Carignano partiranno quanto prima per Lisbona affine di assistere al battesimo del principe ereditario di Portogallo, figliuolo dell'augusta Maria Pia di Savoia.

Un dispaccio particolare da Bologna, d'oggi, 28, reca:

Il generale Cialdini prosegue sempre nel miglioramento.

Ci viene comunicato il seguente dispaccio:

Ancona, 28 *settembre*, *ore* 5 *pom.*

Il battello a vapore, il *Brindisi*, della Compagnia adriatico-orientale, è partito quest'oggi alle 4 pom. per Alessandria d'Egitto, con la valigia postale, 60 passeggieri e merci.

Leggesi nella *Stampa*:

Sono state formate due zone militari della parte delle provincie napoletane più infestate ora dal brigantaggio.

La prima zona, formata dalle provincie di Benevento e di Molise, e da quella parte del Matese che è in Terra di Lavoro, è comandata dal gen. Pallavicini.

La seconda zona, formata de' distretti di Melfi e di Bovino, e della provincia di Avellino, è comandata dal gen. Franzini.

Il *Moniteur* del 27 pubblica un decreto che ristabilisce l'insegnamento della storia della filosofia nel programma degli studi filosofici in Francia.

Questo decreto è il complemento di quello che ha restituita la sua importanza all'insegnamento della filosofia nell'università.

Si legge nella *France* del 27:

Parecchi giornali annunziano che il conte Walewski sarà nominato ambasciatore a Londra.

Ignoriamo se questa notizia sia esatta; non sappiamo neppure se convenga al conte Walewski di accettare quest'alta missione. Ciò che possiamo dire si è che la presenza a Londra dell'antico ministro di stato, che ha lasciato profonda memoria di sè nella società inglese, sarebbe accolta con viva simpatia, e che il ritorno dello stesso agli affari, mentre riuscirebbe gradito a tutti gli amici illuminati dall'imperatore, non modificherebbe punto nelle presenti circostanze la direzione tanto savia e moderata della politica francese.

Si legge nel *Nord* del 27:

Il duca di Montebello ha dovuto ritardare la propria partenza da Pietroburgo a cagione di una grave indisposizione dell'ambasciatrice, la quale non può in questo momento mettersi in viaggio. Sarà forse necessario un ritardo d'un mese. Il duca si è recato lunedì a Tzarskoë-Selo, dove è stato ricevuto dall'imperatore Alessandro in udienza particolare.

Leggiamo nel *Constitutionnel* del 27:

Il granduca Costantino è giunto in Crimea nel suo castello d'Orianda il 17 settembre.

Leggiamo nella *Patrie* del 25:

Le nostre lettere di Atene recano che il signor di Breestrupp era giunto in quella capitale, di ritorno dal suo viaggio alle Isole Jonie, dove si facevano i preparativi per il voto d'annessione fissato pel 2 ottobre prossimo.

DISPACCI ELETTRICI
(*Agenzia STEFANI*)

Copenaghen, 27. Il governo sottoporrà alla Dieta danese un progetto di legge fondamentale per la Danimarca e lo Schleswig.

Londra, 28. Lord John Russell in un banchetto che gli fu dato disse che la politica dell'inghilterra consiste nell'allontanare ogni occasione di guerra, se è possibile onoratamente, altrimenti attenderne con coraggio il pericolo, e soggiunse: « Io sono sempre di avviso che nè le obbligazioni, nè l'onore, nè gli interessi dell'Inghilterra esigano che facciamo la guerra per la Polonia. Sarebbe cosa inconveniente offendere la Russia quando non siamo preparati ad opporre alle sue pretese una resistenza armata. Tuttavia sono meravigliato che la Russia dopo la corrispondenza corsa, abbia mantenuta la linea di condotta che ha adottato. La Russia commise una grande imprudenza non adempiendo alle condizioni impostele dai trattati come fanno la Prussia e l'Austria. » Terminò dicendo di non potere discutere quale condotta potranno adottare le potenze, ma di aver voluto soltanto constatare che la Russia non osservò le condizioni dei trattati, senza le quali essa non può mantenere il suo titolo di possesso sulla Polonia.

Napoli, 28. Il ministro d'agricoltura e commercio lasciò oggi Napoli diretto a Torino per la via dell'Abbruzzo. I signori Galliera e Balduino partirono per Roma.

Parigi, 28. Il barone Gros è partito ieri per ritornare a Londra.

È partito anche il principe Napoleone, il quale fermerassi a Londra alcuni giorni.

La *France* parla ancora della nomina di Walewski.

Lisbona, 28. S. M. la Regina di Portogallo, a un'ora e 35 minuti ha partorito un principe.

Parigi, 28 *settembre*.

Notizie di Borsa

	7.bre 26	28
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	67 55	68 —
Id. id. (*fine corr.*)	— —	— —
Id. id. 4 1/2 0/0	95 45	95 50
Consolidati inglesi 3 0/0	93 1/2	93 1/2
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	73 60	73 80
Id. id. (*chius. in cont.*)	73 60	74 —
Id. id. (*fine corrente*)	73 65	74 —
Prestito italiano (Valori diversi)	73 40	73 70
Azioni Credito mobil. franc.	1167	1217
Id. id. ital.	615	615
Id. id. spagn.	705	720
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	422	428
Id. id. Lomb.-Veneta	565	568
Id. id. Austriache	412	415
Id. id. Romane	428	430
Obblig. id. id.	248	248

Italiano ricercato.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

27 *settembre* 1863

Fondi pubblici	*Contratti in contanti* G. p. d. E.	Matt.	*in liquidazione* G. p. d. E.	Matt.
Consolid. 5 0/0	— —	73 65	— —	73 90 31 ott.
1834 (Obbl.)	— —	1230	— —	— —
Fondi privati				
Banca nazion.	— —	— —	— —	1835 30 set.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO UFFICIALE.

26 settembre.

Consolidati 5 per 0/0 in contanti	73	50
Id. 5 per 0/0 in contanti	46	—
Prestito italiano	73	55

ISTITUTO-CONVITTO CANDELLERO - SCUOLA preparatoria alle R. Accademie e Collegi Militari.

Torino, borgo S. Salvario, via Saluzzo, n. 33, vicino al viale che tende al Valentino.

NB. Il corso ricomincia al principio di novembre.

Il gran numero di persone che vengono a consultare il sig. **C. Armand** oculista ottico di Parigi, le hanno indotto a protrarre la sua partenza definitiva a domenica 4 ottobre. I nuovi occhiali in crown (cristallo) convengono a tutte le viste indebolite dall'età, dal lavoro e dalle malattie. Riceve dalle 11 alle 5, via Doragrossa n° 11, piano 1°.

Un individuo, già pratico nell'amministrare case, cerca di occuparsi in tale ramo, e darebbe pure a mutuo la somma di lire quindici a venticinquemila, secondo le condizioni.

Dirigersi in Torino a O. R. T.

Dal grand'uomo di stato che fu il nobile conte di Cavour veniva l'Amministrazione delle antiche provincie in Parlamento proclamata a nessun'altra seconda per moralità e per capacità (*Gazzetta del Popolo* del 20 aprile di quest'anno).

Ebbene, quale io sia membro dell'Amministrazione subalpina ed italiana, premesso che a ciò mi determinano circostanze oltre modo impellenti, punto io non esito di collocarmi in seguo; quanto però a *moralità*, ed ecco i dati ed estremi che allo intento infra addito, onde, nei singoli rapporti e nelle attinenze scrutati, ricavarne quelle qualsiensi eccezioni che chiunque, così stimando, è invitato ad addurre a contraddizione, firmandosi per altro siccome io mi firmo:

1° Lo intiero viver mio in quarantott'anni;
2° Ventott'anni di servizio, buona parte de' quali in applicazione appo divisioni di contabilità, e così in vicmaggior rapporto col pubblico;
3° Sottocapo divisione per il personale, e segreteria privata;
4° M'incolse sciagura, della quale cenno è fatto nella *Gazzetta di Torino* del 2 di questo mese, terza facciata, inserzioni;
5° Membro e segretario di Commissioni governative officiali ed officiose;
6° Presidente di riunioni sociali; presidente di riunioni politiche.

Settembre, 1863.

LUIGI VIALE.

BANCA DI CREDITO ITALIANO

Il Consiglio d'amministrazione aderendo alle istanze fatte da molti azionisti per ottenere i titoli al latore, ha stabilito che a cominciare dal 1° ottobre prossimo vengano rilasciate a quegli azionisti che ne faranno domanda all'ufficio della Banca in Torino, via D'Angennes, n. 34, dalle ore 9 alle 12 e da un'ora alle 4 pomeridiane, le azioni al portatore contro il pagamento di L. 100 per azione e dell'interesse del 5 p. C[0 sulle dette lire 100 dal 1° luglio al giorno del versamento.

Gli azionisti sono avvertiti che le domande dei titoli al portatore possono anche essere fatte

a Milano, presso il signor Ambrogio Uboldi fu Giuseppe;
a Genova, presso i signori fratelli Cataldi;
a Firenze, presso i signori Emanuele Fenzi e Compagni;
a Napoli, presso il sig. G. De Martino, amministratore delle strade ferrate romane;
a Ginevra, presso i signori Lombard Odier e Compagni;
a Parigi, presso la *Société général de Crédit industriel et commercial.*

Il Consiglio d'amministrazione si fa nello stesso tempo dovere di annunziare agli azionisti che le azioni liberate a L. 250 sono state ammesse alla *quotazione* della Borsa di Parigi.

AVVISO DI CONCORSO.

Questa Congregazione di carità, amministratrice dello Stabilimento Orfani, essendosi determinata pel migliore andamento, prosperità ed economia dell'Istituto di porre all'interno regime del medesimo un soggetto che col titolo di direttore riunisca in sè tutte le qualità che caratterizzano un onesto, abile e prudente capo di famiglia, si apre il concorso al detto impiego, prefiggendo agli aspiranti il termine di giorni trenta (30) da oggi decorrendi per la presentazione delle loro istanze che si vuole vadano munite dei seguenti requisiti:

1° Fede di nascita, da cui consti nell'aspirante un'età non minore di anni 30, nè maggiore di anni 42 circa;

2° Certificato in data recente di onesta e buona condotta morale e di non aver mai subito verun addebito criminale;

3° Simile di saper leggere, scrivere e tener conti compatibilmente ai bisogni di una domestica amministrazione;

4° Simile medico-chirurgico di essere dotato di una sana e robusta costituzione fisica;

5° Simile infine della condizione e stato dell'aspirante, volendosi che sia nubile o vedovo senza prole.

Si aggiungeranno tutti quei documenti che si credessero opportuni a viemmeglio mostrare l'idoneità dell'aspirante al disimpegno dell'ufficio di cui trattasi.

Gli obblighi ed incarichi inerenti all'impiego appariscono dal Capitolato speciale ostensibile a chiunque in questa segreteria della Congregazione.

L'onorario annesso all'impiego è di lire settecentoventi annue (L. 720) pagabili in rate mensili posticipate di lire sessanta ognuna (L. 60). Oltre al detto onorario il direttore avrà nell'Istituto l'alloggio e trattamento di vitto gratuito conforme a quello in uso per la comunità, e così anche gli verrà fornito gratuitamente il mobiliare e biancheria da letto e da tavola, nonchè l'imbiancatura di quella ad uso personale.

Non più tardi di giorni trenta (30) dopo ricevuto l'avviso di nomina l'aspirante dovrà recarsi al disimpegno dell'ufficio in discorso.

Scorso il termine prefisso al concorso, la Congregazione prenderà ad esame le istanze e requisiti dei vari aspiranti e delibererà come meglio crederà del caso e dell'interesse dell'Istituto.

Bagnacavallo, il 25 settembre 1863.

Per la Congregazione di Carità
Il Presidente PINDEMONTE TALLANDINI
Il Segretario F. LONGANESI CATTANI.

MALATTIE CONTAGIOSE

VIZII DEL SANGUE, ERPETI

R. Nicolas-Flamel N° 3 — BISCUITS DÉPURATIFS DU DOCTEUR OLLIVIER DE PARIS.

Guarigione rapida, senza recidiva delle malattie recenti e inveterate dei due sessi coi BISCOTTINI DEL DOTTOR OLLIVIER, il più potente depurativo del sangue e degli umori. Non è questo un miscuglio d'una sostanza conosciuta con una pasta alimentare qualunque, come nelle grossolane imitazioni che ne furono fatte: è una combinazione chimica intima a base organica, che costituisce un medicinale nuovo, sconosciuto prima di questa scoperta. Per una facile digestione questi Biscotti penetrano senza inconvenienti e senza scossa tutti i tessuti dell'economia e distruggono ovunque il principio stesso del male, che è quanto costituisce la guarigione radicale. Quest'importante risultato caratterizza esclusivamente il metodo detto alimentare del dottore Ollivier, e permette ottenere delle guarigioni che si tenterebbero invano con tutt'altro mezzo.

Dopo quattro anni di pubbliche prove coronate da successo, i Biscottini Ollivier sono stati approvati dall'Accademia Imperiale di medicina di Francia, autorizzati dal Governo, ed una ricompensa di 24,000 fr., è stata votata al dottor Ollivier, cio che non venne fatto per nessun altro rimedio; il rapporto ufficiale dichiara che la loro composizione è costante, il loro preparato tanto perfetto, quanto possibile, che si possono amministrare senza pericolo ad individui deboli, irrascibili, sputanti sangue, ed a ragazzi anche lattanti, che possono per conseguenza render dei grandi servigi all'umanità.

Con decisione del Consiglio generale degli ospizi di Parigi del 14 aprile 1837, i Biscottini Ollivier sono amministrati negli ospedali di Parigi del Mezzodì, di Lourcine e di S. Luigi, sotto la prescrizione dei medici di questi stabilimenti. Queste testimonianze autentiche di confidenza e superiorità senz'altro esempio distinguono quest'utile preparato dai numerosi altri prodotti offerti al pubblico.

I Biscottini Ollivier sono, diffati, molto superiori ai preparati mercuriali, i cui pericoli sono a tutti noti; ai rimedii jodurati, non meno nocivi e che palliano il male senza guarirlo; finalmente ai sudorifici, la cui impotenza è constatata. Essi sono aggradevoli al gusto, d'un piccolo volume di tutta facilità per prendersi in ogni circostanza ed in segreto, si conservano indefinitamente e godono di un'egual efficacia in tutte le stagioni ed in tutti i paesi. S'impiegano con successo contro tutte le malattie risultanti da un vizio del sangue o dall'acrità degli umori; guariscono specialmente prestissimo le malattie veneree, le erpeti, le scrofole, qualunque ne sia la gravità, la forma, o l'antichità, i tumori e gl'ingorghi delle glandole, gli accidenti consecutivi della bocca, del naso, occhi ed orecchi, i dolori reumatici, i pruriti, le macchie di rossore al viso, ecc.

DEPOSITO GENERALE a Parigi, rue Nicolas-Flamel, n° 3. — Consulti gratuiti da mezzodì alle 6, e con lettera franca.

Onde evitare le imitazioni, i Biscotti non si daranno che in scatole di metallo sigillate da una striscia di carta giallognola, portante il sigillo e la firma OLLIVIER, come qui contro.

DEPOSITI NELLE FARMACIE D'ITALIA

e principalmente in *Milano*, presso l'Agenzia Giornalistica, contrada San Paolo, N°. 8; Stagnoli, contrada Bigli; Deponti, alle Cinque Vie; Ravizza, al Bocchetto; Pigazzini, contrada Meravigli; Biraghi gia Ravizza, corso Vittorio Emanuele, Zanetti; e nelle provincie, dai farmacisti Soncini, Piloni e Gaggia in *Brescia*, Guffanti in *Como*, Citterio in *Pavia*, Polloni in *Treviglio*, Sperati in *Lodi*, Terni in *Bergamo*, Uggeri in *Cremona*, Croci alla Stazione di *Camerlata* presso *Como*, Jodi in *Reggio*. *Firenze*, Pieri; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Bonavia Malaguti, Zarri; *Genova*, Lodola, Lertora, Bruzza; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Torino*, Bonzani, Depanis, Taricco; agente commissionario, D. Mondo, in *Torino*.

STORIA NATURALE

SUL

CHIMISMO ANIMALE

FISIOLOGICO E PATOLOGICO

del Dottor MASCHI LUIGI

Opera insigne di 910 pag. divisa in tre parti. — Prezzo L. 15.
Parma, 1863. — Tipografia Cavour.

Dirigere le domande anche alla Società *Unione Tipografico-Editrice Torinese* (già Ditta Pomba).

OLIO MINERALE

di 1.a qualità

LAMPISTERIA E BECCHI SEPARATI

a prezzo di fabbrica.

Vendita all'ingrosso presso **C. Porro**, via Doragrossa, n. 14, Torino. Il medesimo s'incarica pure dell'appalto per le pubbliche illuminazioni delle città.

PILLOLE ed UNGUENTO HOLLOWAY

Le *Pillole* ed *Unguento Holloway* si vendono più d'ogni altra medicina nel mondo.

Le pillole sono il migliore ed il più efficace rimedio che sia mai stato conosciuto per purificare e rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente i mali del fegato e dello stomaco, e sono eccellenti contro la dissenteria e non hanno eguale come medicina generale di famiglia.

L'unguento guarisce le vecchie ferite, piaghe, ulceri, anche quelle che esistono da venti anni e tutte le malattie cutanee, che sono di pessima natura, come lebbra, scabbia, rogna, ed altre cattive irritazioni della pelle. Si può aver piena confidenza in questo unguento quale perfetto curativo senza rivale per tutti i mali esterni.

Questi due famosi rimedi possono essere ottenuti da ogni venditore di medicine in Siam, Pekino, Hong-Kong, Schanghai, in tutta la China, India e nelle isole dell'Arcipelago orientale, come in ogni parte della Siria, Arabia, Turchia e Grecia, con piene istruzioni attaccate ad ogni scatola e vaso in ogni lingua, secondo il bisogno del paese, e sono venduti ad un prezzo molto moderato.

In Italia si trovano presso tutti i principali farmacisti.

COLLODION LAVERDET

istantaneo, jodurato, inalterabile

Che si svolge come tutti i collodion conosciuti. Conservazione indefinita in qualsiasi clima.

Ammesso all'Expositione universale di Londra del 1862 per la sua *istantaneità* ed *inalterabilità*. — *Riuscita certa* seguendo le spiegazioni contenute nell'opuscolo di 16 pagine, unito all'invoglio, 2 a ediz. rivista ed accresciuta.

Prezzo fr. 3 la boccetta.

N 1, il più sensibile, di color giallovivo.—N. 2, incoloro. Spedizione per la Francia e all'estero dopo riscossione di vaglia postale o di biglietto a vista su Parigi.

Medaglia d'argento della Società delle scienze industriali di Parigi.

A PARIGI, presso GUSTAVO LAVERDET, rue Meslay, 54, presso la Porte Saint-Martin. Trovasi pure presso tutti i negozianti di prodotti chimici, di oggetti speciali per la fotografia, farmacisti, commissionari in merci, ecc. della Francia e dell'estero.

POMATA MAINTENON

bianca ed **ebano**

senza pari sinora

La prima per far nascere i capelli sulle teste calve ed aumentare la bellezza della capigliatura. — Fr 8 il vaso.

L'altra per tingere i capelli senza lasciare alcuna traccia — Fr. 10 il vaso.

Deposito speciale rue du Bac, 142, a Parigi.

DENTIZIONE DEI RAGAZZI

(Grande medaglia in oro)

Il **Siroppo** del D. r **Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dello Spedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia. — Prezzo fr. 4.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **Injection Costin** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll' istruzione L. 5. — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

Ciascuno può guarirsi da sè stesso

di PIU' DI 200 MALATTIE RIBELLI, od anche dichiarate INCURABILI leggendo il Trattato delle malattie croniche e loro guarigione del dott. S. THOMPSON *Traduzione dall'inglese.* — *Opera indispensabile per tutte le famiglie.*

Prezzo L. 1 50.

Alla Libreria SCHIEPATTI ed alla farm. TARICCO in Torino e presso CARLO BRUZZA farmacista, Piazza Nuova, Genova, *depositario gen.* dei medicamenti Thompson.

SISTEMA SOLLIER

il più semplice e il meno costoso per far tagliare i rasoi.

Cuoi e **Legni** preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi . . . . L. 1 20

Id. Id. con scatola per contenere due rasoi . . . . . . » 2 50

Zoolito e **Laminatoio** per preparare i cuoi ed i legni, servendo varii anni, ciascun bastoncino cent. 20.

Buoni **Rasoi** di Shefield a 2 e 3 fr. ciascuno.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

OGGI ULTIMO GIORNO

CON SOLE IT. L. 2 SI ACQUISTANO

VAGLIA

che partecipano come le stesse OBBLIGAZIONI DEFINITIVE ai Premii e Rimborsi dell'OTTAVA Estrazione

1° OTTOBRE 1863

del Prestito a premi della Città di Milano
autorizzato con R. Decreto 28 luglio 1861
d'un Capitale di 18,000,000 rimborsabile in 26,950,000 di Lire Ital.

L'acquisto dei suddetti **VAGLIA** (o **Lettere di Cessione**) è assai vantaggioso, poichè **con sole L. 2** si partecipa dapprima a tutte le vincite assegnate a questa estrazione; e poscia si ha il diritto di ritirare entro un termine prefisso l'**obbligazione definitiva** corrispondente allo stesso **VAGLIA** mediante l'esborso di sole Lire **Trentacinque.**

Chi desidera fare acquisto dei suddetti *Vaglia* da L. **2**, come anche dei *Titoli interinali* da L. **4 50** e di Obbligazioni originali, dirigasi:

In *Milano* presso la Ditta COMPAGNONI Fr. e C., vicolo S. Giovanni alla Conca, n. 4 rosso;

In *Torino* presso la Ditta PIODA e VALETTI, Agenti di cambio, Piazza Carignano, n. 9.

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE ITALIANA

ADRIATICO-ORIENTALE

SERVIZIO POSTALE A VAPORE

fra **ANCONA** ed **ALESSANDRIA D'EGITTO** e viceversa
toccando CORFU'

Partenza da **Ancona** il **12** e **28** d'ogni mese alle 4 pomeridiane.

Partenza da **Alessandria** il **5** e **19** d'ogni mese dopo l'arrivo del corriere delle Indie.

Prezzo dei posti tra **Ancona** ed **Alessandria:**

I. Classe fr. 300 — II. Classe fr. 225 — III. Classe fr. 100, compreso il vitto.

Indirizzarsi a Torino: Ufficio della Società, piazza S. Carlo, n. 5 — Ancona, Agenzia della Società, contrada del Porto, n. 10 — Genova, Ditta Venanzio Secchino, Rahola e C. — Trieste, fratelli Motta — Parigi, Ufficio della ferrovia Vittorio Emanuele, 48 bis, Rue Basse du Rempart.

Acqua da toeletta — # ANTIRIDE — **Nuova scoperta**

***importata dall' Oriente dal Dott.* HOMERAD.**

Quest'**Acqua provvidenziale**, senza alcool nè acido, dissipa i *mali di testa*, le *emicranie*, le *neuralgie*, come pure le *affezioni degli occhi* e *fortifica la vista*. Essa *rassoda le carni*, previene o fa sparire le *rughe premature*, e conserva o rende alla pelle la *freschezza* e la *bellezza del colorito*. I medici ne apprezzarono l'efficacia reale per l'uso particolare della toeletta e sopratutto per la *salute delle signore*. — Prezzo da fr. 11 e da fr. 15 la boccetta.

Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, 5.
Napoli, D. MONDO, strada Toledo, 205.
Milano, SALAGÉ, piazza del Duomo.
Genova, FRECERRI, via Nuovissima.

(Dépôt général pour l'Europe place des Terreaux, 3, à LYON)

HUILE DE BERTHÉ

Olio di fegato di Merluzzo, naturale e puro di BERTHÉ, approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi con *Menzione onorevole all'Esposizione del* 1855. L'efficacia e la purezza di quest'Olio sono garantite:

1° Dall'opinione di un gran numero di celebrità mediche, e segnatamente da quella del professore **Trousseau** che ha constatato che coll' **Olio bruno di fegato di Merluzzo** si ottengono gli effetti terapeutici più pronti e più certi nelle numerose affezioni sia *tubercolose, rachitiche, scrofolose* ed altre, per le quali è generalmente prescritto (*Traité de thérapeutique de* Trousseau *et* Pidoux, *tome* 1, *page* 281).

2° Da due relazioni approvate dall'Accademia di medicina, nelle quali i signori commissari **Grissole, Guibourt, Soubeiran, Bouchardat, Bussy** e **Robinet** hanno favorevolmente giudicato il modo con cui il sig. **Berthé** fabbrica il suo Olio, ed i processi che esso ha proposti per constatare le alterazioni e le mescolanze che fanno subire all'*Olio di fegato di Merluzzo* che trovasi nel commercio (*Bulletin de l'Académie, tome* 18 *et* 19).

L'etichetta porta sempre la firma di **Berthé.** — Deposito generale a Parigi, via *Saint-Honoré*, 154. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PREZZO: 3 50 la Boccetta.

Vendesi pure: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, *Vercelli*, Berteletti; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

PROCESSO DELABARRE, privil. s. g. d. g.

CEMENTO DI GUTTA-PERCHA BIANCO

per piombare facilmente i denti da sè.

Prezzo della scatola L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

À LA CORBEILLE DE FLEURS

PROFUMERIA SOPRAFFINA DI ED. PINAUD

PROFUMIERE CHIMICO

Provveditore della Regina d'Inghilterra

(298, rue St-Martin, et 50, boulevard des Italiens, Paris)

Riputazione meritata per la perfezione di saponi da toeletta e di profumi squisiti da fazzoletto.

SPECIALITA' DI PRODOTTI ALLA VIOLETTA DI PARMA.

Acqua di toeletta, 4 fr.
Acqua di Cologna sopraffina, qualità superiore da 2 a 5 fr.
Triplice estratto e **Profumi nuovi**, da fr. 2 50 e 3 50.
Pomate sopraffine, Midolla di bue, Grasso d'orso, Pomata tonica al rum, da fr. 1 20 a 3 50 al vaso.
Saponi al sugo di lattuca dolcificante, al miele, al sugo di ninfea, da fr. 1 a 3.
Acqua Athenienne per nettare la testa, fr. 1 50 e 2 50.
Olii per toeletta, Cosmetici sopraffini, della più squisita qualità.

Avvertenza. Per evitare la contraffazione dei prodotti Pinaud, che si pratica da ogni parte, preghiamo gli amatori di buona profumeria di esigere sempre la marca di fabbrica e la signatura che stanno impresse su tali prodotti.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Milano, Agenzia ZAVALLO, e presso i principali profumieri e parrucchieri d'Italia.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.